

## IL BRUTTO BRUCO

"La bellezza salverà il mondo."

F. Dostoevskij

C'era una volta, sopra un alto albero d'un boschetto, un bruco bruno.

Il bruco Brunello, sin da quando era venuto al mondo uscendo a stento da un minuscolo uovo, non si era mai trovato a proprio agio.

Aveva un appetito insaziabile, che lo costringeva a trascorrere tutto il tempo divorando le folte foglie dell'albero. Così cresceva e ingrassava assai velocemente. A volte meditava di mettersi a dieta.

E diceva: "La mia bulimia è una brutta malattia. Devo mangiare di meno."

Ma pur con la buona volontà, non vinceva la sua voracità. Sentiva l'istintiva necessità d'incamerare energia per... Già, per quale ragione? Neppure lui lo sapeva. E non smetteva di mangiare. Anche perché il bruco Brunello non era benvenuto dagli altri abitanti dell'albero.

"Quanto sei lento!" lo scherniva la formica. "Non sai correre come me!"

"Quanto sei goffo!" l'offendeva la pulce. "Non sai saltare come me!"

"Quanto sei debole!" gli diceva con dileggio lo scarafaggio. "Non sei corazzato come me!"

"Quanto sei insulso!" lo insultava la cicala. "Non sai suonare come me!"

Brunello tollerava ogni ritornello. E mangiava.

"Sei un insetto inetto!"

"Sei il disonore di noi insetti!"

"Sei solo un brutto bruco!"

"Sei solamente capace di mangiare, e più mangi e più sei grasso e brutto!"

Brunello non era certo bello. Ma nonostante il suo non attraente aspetto aveva un animo buono e sensibile. Egli soffriva e sopportava in silenzio tutte le offese e le umiliazioni. E mangiava, mangiava.

Giunse poi il termine dell'estate. L'inizio dell'autunno s'annunziò con un saggio di pioggia e l'intervento del vento freddo. Brunello provò un brivido di stanchezza e di tristezza. Disprezzato ed emarginato dagli altri insetti fin da quando era nato, sentì un desiderio di oblio. Sentì che la sua esistenza senza sole, solitaria e misera, era alla fine. Sapeva che cosa doveva fare. Spinto dal suo istinto si guardò intorno in cerca di un posto idoneo. Vide che c'era un incavo sotto un ramo. Lo raggiunse. Quindi diede al mondo un ultimo sguardo. Non aveva alcun rimpianto. Ebbe dei pensieri di perdono per le derisioni e gli insulti degli insetti. Essi non sapevano quello che facevano. Dalla bocca cominciò a secernere una sottile saliva che solidificava a contatto con l'aria, diventando un lungo filo serico. Con esso si formò attorno al corpo un bozzolo, chiudendosi dentro. Era la bianca bara del bruco bruno. E così Brunello morì.

Nell'albero nessuno era dispiaciuto per la morte del povero Brunello. Tutti gli insetti infatti erano soddisfatti d'essersene sbarazzati. Finalmente si erano liberati di quel brutto bruco buono a nulla. Ciascuno si cercò un riparo, per poter passare riposando i freddi mesi dell'autunno e dell'inverno, attendendo il ritorno della primavera e dell'estate.

E la bella stagione infine venne ancora, con un generale risorgere di vita vegetale e animale. Anche sull'albero del boschetto gli abitanti abbandonarono rifugi e riposo e ripresero le proprie abituali attività.

All'improvviso uno di loro lanciò un urlo di paura, che attirò l'attenzione degli altri insetti. Tutti videro muovere la bara col cadavere del bruco. Scrutarono con terrore il suo tremore. D'un tratto ebbe un sobbalzo e il bozzolo si spezzò. Ne sbucò fuori qualcuno. Uno spaventoso fantasma? No, una fantastica farfalla! Quello era Brunello? Sì, s'era trasformato da brutto bruco in bella farfalla! Lo guardarono colmi di meraviglia e d'invidia. Lui mosse le sue ali multicolori, preparandosi a prendere il volo nel cielo pieno di luce.

Ma ecco che accanto gli si posò un'altra alata creatura. Una favolosa farfalla femmina della stessa specie sua. Lui la ammirò ammaliato. Lei era bellissima.

"Ciao, io sono Brunilde." disse lei con attrazione.

"Ciao, io sono Brunello." disse lui con emozione.

"Anch'io sono da poco uscita dal bozzolo. Anch'io sono appena nata a nuova vita."

"E ne valeva la pena." pensò pieno di gioia Brunello.  
"L'aver sofferto tanto non è stato vano."

"Vuoi venire a volare in giro insieme a me?" sussurrò suadente Brunilde.

Annuirono per lui all'istante le sue ali frementi e il suo cuore palpitante.

Brunello e Brunilde spiccarono il volo nell'assolato azzurro, vibrante dei canti di uccelli, impregnato dei profumi di primavera. E tutti gli insetti stettero a guardare quelle due belle farfalle volare. Volarono con sincronia in mezzo alle piante variopinte, nel verde dell'erbe, fra i fiori dai forti colori. La loro attività di grande utilità era volare, nutrirsi di nettare, fecondare i fiori.

La loro attività era la vita e la felicità.

(Racconto insignito della menzione d'onore nel premio "Gli amici di Pongo".)